

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MOLINARI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel sta realizzando in Basilicata nuovi elettrodotti da 150 mila *volts* in aree all'interno di paesi e troppo vicini alle abitazioni, nonché in territori ad alta vocazione turistica;

secondo alcuni studi, la distanza di tali elettrodotti dovrebbe essere di almeno centocinquanta metri dalle abitazioni per linee di 150 mila *volt* e a quasi 300 da quelle di 380 mila *volt*, facendo risultare quindi superati i limiti di sicurezza, fissati a 11 metri;

la presenza di campi elettromagnetici derivanti da elettrodotti comporta un aumento dei casi di tumori e leucemie per gli abitanti che vivono in prossimità degli stessi;

alcune amministrazioni locali come Tito, Savoia di Lucania e Trecchina, in provincia di Potenza, hanno protestato vivamente contro le decisioni dell'Enel in quanto costretti a subire una pianificazione dei propri comprensori dall'esterno;

è stata approvata dal Parlamento una risoluzione che invita l'Enel a verificare attentamente i lavori per la costruzione di linee elettriche e di sospenderli in caso di non conformità alle norme di sicurezza —:

quali iniziative intendano intraprendere per studiare di concerto con le amministrazioni locali e con l'Enel dei tracciati alternativi per questi elettrodotti al fine di tutelare la salute dei cittadini interessati e per adottare una più oculata pianificazione del territorio senza oltraggiare il patrimonio ambientale. (4-19000)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo il Servizio equipaggiamento del Dipartimento della polizia di Stato è oggetto di sconcertanti episodi che hanno segnato e segnano la sua gestione;

nonostante che i capannoni del Centro interregionale Veca di Ostia Lido siano stracolmi di materiali costati miliardi, gli stessi non sono mai stati messi in distribuzione ed attendono di essere gettati;

si sta predisponendo un nuovo e completo approvvigionamento di divise (giubbe), mentre presso il magazzino Veca di Ostia Lido migliaia di divise, fornite precedentemente da altre ditte, sono state dichiarate « fuori uso »;

sono stati spesi circa quattro miliardi di lire per l'acquisto dalla società Hirtenberger di due milioni di cartucce 7,62 Match da competizione;

di tali cartucce, dimostratesi di calibro incompatibile con le pistole a disposizione degli agenti di polizia, si sono perse letteralmente le tracce, pur risultando ancora in carico;

ben quindicimila giacche impermeabili con termofodera Gore-Tex, acquistate per un importo complessivo di circa quattro miliardi e mezzo di lire, sono state soppiantate da una successiva gara di appalto per trentamila capi;

tale gara è stata aggiudicata ad una Ati la quale, a quanto sembra, oltre a non voler rispettare le caratteristiche tecniche del campione collaudato, si appresterebbe a consegnare una fornitura decisamente diversa da quella già acquistata —:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza di quanto sta avvenendo al Servizio equipaggiamento del Dipartimento di polizia di Stato;

quali iniziative si intenda assumere affinché venga posto un freno all'incredi-

bile sperpero di denaro pubblico che si sta perpetrando all'interno della polizia di Stato;

quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti dei diretti responsabili di tutto ciò. (4-19001)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

quali siano i supervisori preposti dal ministero del tesoro alla nomina dei commissari liquidatori per le società poste in liquidazione, con quali criteri detti commissari siano nominati, quali garanzie professionali vengano richieste a detti liquidatori e se vengano impartite disposizioni mirate a tutelare, sotto tutti gli aspetti, i diritti dei lavoratori dipendenti delle società poste in liquidazione;

per quali motivi la maggior parte dei commissari liquidatori vengano scelti dal ministero del tesoro tra i professionisti e non, provenienti dall'area veneta, quali i commissari liquidatori della Alucasa spa in Lca della Sistemi e Spazio spa in Lca (ex Mcs spa) della Alumix spa in Lca della Laval spa in Lca della Alutekna in Lca eccetera;

come sia composto l'organo di controllo dell'attuale Alumix spa in Lca, chi siano i tre componenti del suddetto organo; se i componenti di detto organo prendano visione degli atti e dei documenti delle operazioni di compravendita già avvenute;

se vengano tutelati i diritti di tutti i lavoratori dipendenti, visto che non per colpa loro rischiano di perdere il posto di lavoro e si vedono ridotte le loro giuste spettanze;

se corrisponda al vero che i commissari liquidatori veneti quali quelli della Alumix spa in Lca effettuano la liquidazione a mezzo fax, prendendo qualsiasi

decisione tramite questo strumento, visto che la permanenza a Roma non supera le due ore circa alla settimana;

come i commissari liquidatori della Alumix spa in Lca intendano procedere nell'esame della documentazione e degli atti onde valutare se i precedenti amministratori abbiano commesso irregolarità contabili, amministrative ed economico-finanziaria, visto che dagli atti della Camera dei deputati è emerso che la Alumix spa molto spesso è stata oggetto di inchieste giudiziarie (ad esempio Moberis srl) e per molti anni ha chiuso i bilanci in negativo mentre le industrie private avevano grossi introiti economici;

se corrisponda a verità che sia la magistratura ordinaria sia la Corte dei conti hanno aperto una inchiesta sull'operato dei commissari liquidatori della Alumix spa in Lca a seguito di denuncia di esponenti sindacali e precisamente della Ugl;

se risulti quali comportamenti abbiano intrattenuto i suddetti commissari liquidatori della Alumix spa in Lca con i dipendenti tutti, visto che questi ultimi hanno espresso pubblicamente un malcontento generale sul trattamento riservato loro;

quali decisioni abbia preso in merito l'organo di controllo e quali iniziative intende intraprendere a breve, considerato che è coinvolta anche la direzione generale del ministero del tesoro preposta alla privatizzazione. (4-19002)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se risulti che gli acquirenti dello stabilimento ex Laval in Venezia (Gruppo Efim) hanno chiesto il fallimento;

se detto stabilimento sia stato regolarmente pagato e, in caso negativo, se vi siano precise garanzie tali da poter recu-

perare i crediti spettanti al ministero del tesoro tramite Efim e quali garanzie occupazionali abbiano i circa sessanta dipendenti. (4-19003)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che l'area industriale venduta in Venezia alla società Aluvenice spa per circa 4 miliardi è stata regolarmente pagata alla Alumix spa e quindi al ministero del tesoro, oppure se vi siano delle difficoltà nell'incassare la suddetta cifra;

quali garanzie siano state prese all'atto della vendita e quali accorgimenti sono stati presi dagli attuali liquidatori;

se risulti che l'Alumix stia mantenendo l'impegno occupazionale assunto con il personale Alumix spa visto che il prezzo definitivo di vendita, grazie all'impegno assunto sul personale, venne decurtato dell'80 per cento del suo effettivo valore. (4-19004)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che:

a) la Speedline Alumina spa di Bolzano (società al 50 per cento con capitale pubblico e facente parte del gruppo Alumix spa) sia stata ceduta a privati per circa un miliardo di lire;

b) dopo pochi mesi la stessa società sia stata ceduta ad un gruppo industriale americano per un valore di oltre cento miliardi di lire;

c) per detta operazione siano state pagate consulenze per circa quattrocento milioni. (4-19005)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta che da circa un anno i moduli e materiali elettrici per l'illuminazione precedentemente utilizzati in varie mostre siano in giacenza presso il magazzino dell'Enel di Cinecittà a Roma;

risulta altresì che tali materiali siano stati utilizzati in occasioni di alcuni eventi —:

se non ritengano opportuno verificare se corrisponda al vero che i predetti materiali non vengano utilizzati mentre altri sarebbero stati dati in comodato ad alcune società o associazioni e in caso affermativo, quali siano i relativi nominativi;

se corrisponda al vero che l'Enel abbia partecipato alla realizzazione dell'impianto di illuminazione interno delle sale espositive, alla tinteggiatura dei locali interessati alla mostra « Passione per la vita », all'imballaggio e spedizione delle opere, al pranzo « messicano » e relativa orchestra per la serata dell'inaugurazione, nonché alla proiezione sulle pareti del « Castel Dell'ovo » delle opere esposte all'interno, per un costo di circa quattrocento milioni e, in caso affermativo, quali siano le società che hanno contribuito a tale mostra;

se corrisponda al vero che l'Enel abbia partecipato alla realizzazione di alcuni impianti di illuminazione utilizzando i moduli ad alta tecnologia per le manifestazioni del 31 dicembre 1998 a Catania, « Per la caccia ai tesori d'Italia » organizzata dalla « Lega Ambiente » in varie città d'Italia, per l'illuminazione del « Teatro Massimo » di Palermo, del tesoro di Genova ed altri e, in caso affermativo a quanto ammontino le relative spese. (4-19006)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione, dell'interno, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lungo la via Flaminia, all'altezza del numero civico 1179 a Labaro (Roma) è stato realizzato un elettrodotto ad alta tensione, passante pericolosamente vicino alle abitazioni civili, in contrasto con la vigente normativa;

risulta che è stato effettuato un sopralluogo con la partecipazione dei tecnici della Usl RM/E competente per territorio;

dal sopralluogo si constatava la gravità della situazione esistente in quanto l'elettrodotto passa di fatto a pochissimi metri di distanza da numerosissime abitazioni;

l'Enel, a sua volta, con una nota indirizzata al presidente della XX circoscrizione di Roma, comunicava che « l'elettrodotto transitante vicino alle abitazioni è di competenza dell'Ente ferrovie »;

infine la Usl RM/E comunicava che « la distanza della facciata delle case risulta essere inferiore a quella prevista dalla normativa vigente e che il numero dei residenti risulta di circa cinquecento persone »;

inoltre, la Usl ha dato notizia di aver chiesto ufficialmente all'Ente ferrovie di voler adottare ai sensi di legge i doverosi provvedimenti relativi a « risanamento ambientale » —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se intendano intervenire al fine di sollecitare gli organi competenti a procedere al necessario smantellamento del pericoloso elettrodotto in tempi rapidi;

quali iniziative si intendano adottare per salvaguardare la salute dei cittadini di Labaro dall'elettrodotto dell'Enel.

(4-19007)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta che l'Enel utilizza locali, prevalentemente come deposito-magazzino di vari materiali audiovisivi, informatici, stampati, volumi eccetera, in località Capena (Roma), presi in locazione da una società che ne cura anche la gestione ed il trasporto —:

se non ritengano opportuno intervenire, per verificare se corrisponda al vero che non tutti i materiali in deposito vengono utilizzati dall'Enel mentre altri sono stati dati in comodato ad altre società o associazioni e in caso affermativo, quali siano i relativi nominativi, a quanto ammonti il costo di tale materiale, quali siano i relativi nominativi della società che loca e gestisce i materiali e a quanto ammonti il relativo costo;

se corrisponda al vero che l'Enel abbia smantellato la vasta area dell'ex autoparco cessando le attività del trasporto di materiali trasferendo ad altre attività i vari dipendenti che da anni svolgevano le attività con professionalità e in caso affermativo, quali siano le ragioni del non utilizzo dei propri immobili e del personale Enel per le attività di deposito-magazzino e di trasporto;

se non ritengano opportuno segnalare alla Corte dei conti i fatti esposti, al fine di far piena luce su una vicenda che sembra, a giudizio dell'interrogante, la prova di una chiara volontà politica da parte dei vertici dell'Enel di sperperare del denaro pubblico.

(4-19008)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giu-*

stizia, dell'ambiente e del tesoro bilancio e programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il Gruppo Alumix SpA (società Efim operante nel settore industriale dell'alluminio e a totale capitale del Ministero del tesoro) possedeva prima della privatizzazione un patrimonio ammontante ad oltre 2300 miliardi di lire e negli ultimi due esercizi aveva chiuso il bilancio in utile per oltre 180 miliardi di lire;

detta società è stata ceduta alla Alcoa Italia SpA per soli 450 miliardi di lire e di contro, alla stessa società Alcoa siano stati ceduti crediti (già riscossi da Alcoa) per un valore ammontante a 248 miliardi di lire;

alla società Alcoa sarebbero stati ceduti a zero lire numero 14 ville in località Portopaglietto- Portoscuso (CA) e una villa settecentesca in località Mogliano Veneto (TV) il tutto avente un valore di oltre 25 miliardi di lire;

il suddetto bene patrimoniale (15 ville), non facente parte del settore industriale, sarebbe ceduto in omaggio per fini diversi a quelli previsti nell'atto principale, in quanto nel rogito in argomento era stata prevista la cessione del solo settore industriale;

a causa della suddetta vendita da Alumix SpA ad Alcoa Italia SpA è stato ceduto anche il personale dipendente delle rispettive sedi italiane: Roma, Cagliari, Milano eccetera con garanzia che detto personale non sarebbe stato licenziato prima di cinque anni e che non sarebbe stato trasferito dalle sedi presso cui prestava servizio;

detto impegno sul personale è venuto meno a distanza di pochi mesi e le garanzie si sono dimostrate nulle sotto qualsiasi aspetto;

per oltre 6 mesi dopo la sottoscrizione dell'atto di cessione dell'azienda tra Alumix ed Alcoa il personale dipendente ha continuato a lavorare per Alcoa mentre veniva retribuito da Alumix;

tutti i sistemi informativi e le licenze d'uso, costati ad Alumix decine di miliardi sono stati ceduti ad Alcoa a costo zero;

prima della suddetta cessione e pur sapendo che dopo pochi giorni sarebbe stato stipulato l'atto di cessione la Alumix ha acquistato beni e servizi per svariati miliardi di lire, beni e servizi ceduti ad Alcoa a costo zero come computer, attrezzature eccetera;

mentre veniva effettuata la suddetta cessione e precisamente tutto il settore industriale, commerciale ed immobiliare — quest'ultimo non facente parte del ramo industriale — contemporaneamente rimanevano in carico alla Alumix gli smaltimenti ed i ripristini delle aree, che certamente avranno costi a carico della società per oltre 150 miliardi di lire;

alcune aree rimaste di proprietà della Alumix SpA per motivi ecologici e/o di ripristino suolo, sono totalmente prive di accesso per cui la Alumix SpA proprietaria di tali aree industriali per poter accedere sugli stessi beni è costretta a dover chiedere l'accesso anche solo pedonale alla società Alcoa SpA;

la suddetta operazione, così consegnata, obbliga a dover cedere a costo zero immense are di terreno ad Alcoa SpA dopo che la società-Alumix ha provveduto e quindi subito costi di smaltimento per oltre 150 miliardi di lire; la compravendita tra Alumix SpA ed Alcoa SpA è costata al ministero del tesoro oltre 90 miliardi di lire per sole consulenze amministrative;

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

quali garanzie hanno acquisito i supervisori preposti dal ministero del tesoro per l'avallo della suddetta operazione, chi fossero i supervisori, quali responsabili abbiano avallato la suddetta operazione: chi abbia dato il nulla osta definitivo e quali garanzie effettive e reali avevano ricevuto dalla società acquirente; come siano stati valutati i beni ceduti, se siano stati ascol-

tati i dipendenti e i dirigenti che per oltre 25 anni hanno lavorato presso la suddetta struttura;

per quale motivo non siano state acquisite garanzie particolari per il personale tutto visto che si andava a cedere un bene dello Stato del valore di oltre 2.300 miliardi e con oltre 2700 dipendenti, perché sia scelta l'Alcoa SpA all'acquisto del bene e non la società Alcan che aveva offerto una cifra di gran lunga più vantaggiosa economicamente e con maggiori garanzie per il personale dipendente;

per quali motivi sia stato stipulato l'atto senza pubblicizzare la vendita allo scopo di informare i grandi industriali;

il bando di vendita internazionale sia stato effettuato senza dare la dovuta pubblicità che meritava e che richiedeva la normativa vigente;

se risponda al vero che lo *staff* dirigenziale del momento abbia sostenuto e sostiene tuttora pubblicamente che l'operazione di compravendita non solo è stata antieconomica, ma che la stessa è avvenuta a costo zero;

se risponda al vero che tutto il personale sia stato tenuto estraneo alla suddetta operazione di compravendita;

sia vero che la suddetta azienda poteva essere ceduta ai circa tremila dipendenti che si erano impegnati a pagare il bene con la propria liquidazione, almeno avrebbero avuto la garanzia del posto di lavoro;

se sia vero che i dirigenti non solo sarebbero stati tenuti all'oscuro della suddetta operazione di vendita dell'azienda ma sarebbero stati emarginati e soprattutto umiliati onde evitare interferenze che potevano nuocere alla operazione di vendita avvenuta in modo del tutto celato.

(4-19009)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del*

commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

con prot. n. 112095 del 16 settembre 1997 l'Enel ha trasmesso alle organizzazioni sindacali il documento operativo redatto sulla base delle indicazioni emerse nel corso dell'incontro dell'11 settembre, nonché un'ipotesi di calendario per le prossime settimane,

nel documento si rileva che partendo dal progetto aziendale finalizzato ad assicurare la piena funzionalità dell'azienda nelle sue diverse articolazioni organizzative, introducendo flessibilità nell'impiego delle risorse umane in modo da consentire risposte rapide ed efficaci alle sollecitazioni che provengono dal contesto esterno, gli obiettivi delle azioni che dovranno essere sviluppate, nel rispetto dei ruoli riconosciuti alle parti sono quelli: di realizzare un completo ed efficiente utilizzo delle risorse presenti, di garantire un presidio adeguato, sul piano della professionalità dei processi da svolgere a sostegno degli obiettivi di *business* dell'azienda intervenendo con modalità tali che consentano la verifica ed il mantenimento della necessaria coerenza fra le professionalità espresse ed il livello di inquadramento posseduto, nonché di seguire i processi di maturazione professionale e di sviluppo di carriera;

un importante strumento per lo sviluppo di tali azioni che vedranno impegnate le parti sia nelle sedi « tradizionali » di confronto/consultazione e di negazione, sia nell'ambito dei gruppi misti azienda/sindacato, ai quali il già citato protocollo 28 febbraio 1998 assegna un importante ruolo di monitoraggio, di approfondimento e di analisi sulle risorse umane, orientato alla elaborazione di proposte per l'ottimizzazione del loro impiego sarà rappresentato dal « modello di funzionamento organizzativo », annunciato da parte dell'azienda nel documento del 24 luglio 1997;

le leve che dovranno essere attivate sono quelle già indicate nel protocollo del 28 febbraio 1997 applicando la normativa

attualmente esistente ovvero quella specifica, a carattere innovativo, che le parti decideranno di definire nelle competenti sedi negoziali;

con circolare DG. n. 9 del 8 luglio 1997 l'Enel trasmetteva lo schema organizzativo codice C.RE.01 che descrive la funzione di corporate « relazioni esterne »;

tra le linee guida delle modifiche strutturali si legge testualmente che tali linee di intervento sono orientate a: verificare l'opportunità di ricorrere, nei casi non coperti da disponibilità/professionalità interne a servizi esterni in modo da cogliere le opportunità economiche e le competenze professionali che un mercato in regime di libera concorrenza è in grado di offrire;

risulta da un volantino datato il 28 novembre 1997 che l'Enel non rispetta i protocolli di intesa, e che l'azienda non ha inteso retrocedere di un passo su quello che resta il suo progetto originario fare del CRE. una palestra per provare il « Nuovo Modello di Relazioni » che prevede l'assoluta sottomissione dei lavoratori;

se corrisponda al vero che l'Enel abbia assunto, con contratto a termine, personale esterno senza alcuna professionalità e conoscenza delle attività per svolgere nei posti prima occupati dal personale con alta professionalità riconosciuta dalle varie personalità ed istituzioni contattate nel corso della loro attività ed attualmente trasferite dalla « direzione relazioni esterne » in altre divisioni che svolgono attività lavorative diverse senza affidamento di mansioni adeguate alla loro professionalità maturata fino a tutto il 1997 e mai riconosciuta dall'Enel e, in caso affermativo, quali siano i motivi del loro trasferimento, della professionalità non riconosciuta, della sottrazione delle precedenti mansioni, del loro subutilizzo, dequalificando i lavoratori diminuendone il contenuto professionale;

se intendano promuovere l'utilizzo delle risorse disponibili in relazione agli

obiettivi assegnati alle diverse aree, le necessità effettive con riferimento ai carichi di lavoro prevedibili;

a quanto ammontano i consulenti esterni che hanno ricevuto degli incarichi dall'Enel dal 1997 ad oggi, con quali incarichi, funzioni e retribuzioni. (4-19010)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

l'Associazione di difesa dei consumatori Adusbef, in un proprio comunicato ha segnalato che il professore Marco Onado, commissario della Consob è stato rinviato a giudizio il 14 luglio 1998 dal Gip di Milano per il reato di falso in bilancio —:

se tale notizia risponda al vero;

se il suddetto professor Onado si sia dimesso dal proprio incarico nella Consob ed in caso contrario se i Ministri cui compete la vigilanza sulla Consob non intendano adottare un provvedimento di sospensione del suddetto componente, in considerazione del ruolo di garanzia che la Consob ricopre e dello specifico reato, contestato ora anche dal Gip, che attiene proprio a materia societaria. (4-19011)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 3 luglio l'onorevole Tommaso Luzzi si recava presso la struttura ospedaliera di Poggio Mirteto (Rieti) per una visita in qualità di vice presidente della commissione sanità regione Lazio e per rendersi meglio conto della situazione in cui versa la struttura stessa;

l'ospedale di Poggio Mirteto, iniziato nel lontano 1968, pur potendo rappresentare un'importante struttura nella zona, una volta ultimato non è stato mai aperto ed è rimasto fin dall'inizio inutilizzato;

al momento della visita dell'onorevole Luzzi all'interno della struttura nessun responsabile della Asl competente era presente;

in alcuni ampi locali della struttura, pur essendo la stessa mai stata utilizzata, sono in corso di svolgimento lavori di ristrutturazione, mentre locali praticamente nuovi sono completamente devastati, con pareti abbattute e con i servizi completamente fuori uso pur non essendo mai stati usati;

nel cortile esterno giacciono lavatrici ancora nuove e mai utilizzate insieme ad infissi e porte;

alcuni frigoriferi, anch'essi nuovi di zecca, risultano collocati altrove pur essendo stati installati nella struttura appena ultimata;

il costo della struttura si aggirerebbe intorno ai ventiquattro miliardi di lire compreso l'ultimo finanziamento di otto miliardi assegnato nel 1989;

nessuno degli operai addetti ai lavori è stato in grado di fornire risposte circa il tipo di lavori in corso di svolgimento, come nessun responsabile dell'impresa appaltatrice si è reso reperibile al momento della visita —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se risultino i motivi per i quali il direttore generale della Asl di Rieti abbia disposto lo svolgimento di lavori di ristrutturazione su un'opera nuova e mai utilizzata, per di più senza aver fatto svolgere nessun tipo di collaudo dell'opera stessa finita, e chi abbia disposto la sistemazione di attrezzature praticamente nuove in luoghi esterni alla struttura, completamente soggetti ad ogni tipo di agenti atmosferici;

se risulti quali giustificazioni di carattere economico e politico abbia addotto il direttore generale della Asl di Rieti, dottor Correani, di fronte allo scempio che si è perpetrato nei confronti dell'ospedale di Poggio Mirteto;

se sia vero che lo stesso dottor Correani abbia avuto alcuni richiami da parte dei revisori dei conti della Asl di Rieti per spese ingiustificate sostenute nel corso della sua gestione;

se non sia il caso di inviare con urgenza una ispezione del ministero per verificare e relazionare cosa stia effettivamente accadendo nell'ospedale di Poggio Mirteto, e come il direttore generale della Asl di Rieti stia spendendo denaro pubblico al fine di annunciare le determinazioni di competenza. (4-19012)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se risulti che presso il magazzino dell'Enel di Cinecittà a Roma vi siano dei materiali fatti costruire appositamente dall'ente che dovevano essere utilizzati per la realizzazione dell'impianto di illuminazione del « Vittoriano » a Roma e che ora sono rimasti inutilizzati in giacenza presso tale deposito e, in caso affermativo, quale siano le ragioni del non utilizzo;

se risulti che i materiali non utilizzati per il « Vittoriano » siano stati realizzati da una società costituita *ad hoc* e, in caso affermativo, quale sia, a quando risalga la costituzione della società e quali siano i relativi soci. (4-19013)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

si legge nel protocollo d'intenti firmato da alcune organizzazioni sindacali e l'Enel il 28 febbraio 1997 che le Parti, nella convinzione che la professionalità delle risorse umane ed un sistema di relazioni industriali ad alto profilo costituiscano

punti di forza sui quali far leva per assicurare il buon esito del profondo e vasto processo di trasformazione organizzativa finalizzato a far fronte alle nuove sfide derivanti dal cambiamento degli scenari esterni in cui l'azienda deve operare, consapevoli che l'eccezionalità del momento ha richiesto interventi straordinari ed applicazione flessibile del sistema di regole che fino ad oggi ha governato i rapporti all'interno dell'azienda, pur nel rispetto sostanziale dei principi ai quali esso è ispirato, esprimono il comune intendimento di procedere ad una riconsiderazione degli strumenti mediante i quali si realizza l'interlocuzione fra l'azienda e sindacato, al fine di potenziarne l'efficacia. Tale potenziamento sarà sviluppato secondo le seguenti direttrici: assicurare, in tema di confronti organizzativi, una miglior visibilità dei progetti aziendali in funzione dei risultati attesi e di una loro più tempestiva realizzazione nella salvaguardia del ruolo propositivo delle organizzazioni sindacali e della funzione di tutela dei lavoratori rappresentati; prevedere forme mirate di partecipazione nella fase di formazione delle strategie aziendali, tali da consentire alle organizzazioni sindacali di svolgere — nel rispetto dei ruoli dell'azienda e del sindacato — una funzione più incisiva nei processi di valorizzazione delle risorse umane, delle diverse professionalità aziendali e del contributo attivo dei lavoratori al rafforzamento dell'Enel sul mercato —:

se l'Enel abbia effettuato il confronto con i sindacati sull'attuazione del processo di riorganizzazione sul territorio e, in caso affermativo, con quali risultati;

se intendano adoperarsi affinché siano individuate, attraverso sistematiche azioni di monitoraggio, le professionalità critiche per le quali si configurino possibili carenze ovvero si manifestino nuove esigenze, definendo possibili soluzioni di spostamento-ricollocazione del personale presenti in azienda, supportate da interventi di formazione finalizzata;

se risulti il numero delle richieste dei singoli dipendenti dell'Enel che si sono

proposti per un diverso impiego in ambito aziendale, in attività di specifico interesse;

quali azioni formative, in base all'obiettivo della valorizzazione delle risorse interne, conseguenti alla ridefinizione dell'organizzazione dell'Enel e della missione delle diverse articolazioni organizzative, finalizzate sia a sostenere i processi di cambiamento culturale necessari, sia ad elevare la professionalità in specifici settori di attività, sia a realizzare specifici obiettivi di riconversione professionale siano state poste in essere e con quali risultati;

quali azioni formative miranti alla valorizzazione delle risorse femminili presenti nell'Enel siano state intraprese;

se tali azioni formative abbiano consentito il pieno utilizzo delle strutture aziendali dell'Enel e siano state illustrate alle organizzazioni sindacali;

se l'Enel abbia assicurato il pieno ed ottimale utilizzo delle risorse attualmente presenti nell'azienda. (4-19014)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* del 15 luglio 1998, a pagina 5, pubblica un articolo, a firma Carlo Piano, dal titolo « Prove su Prodi? Meglio Berlusconi », che narra di un intervento svolto durante l'ultima seduta del consiglio provinciale di Genova dall'avvocato Ferruccio Barnaba, consigliere di forza Italia;

in detto intervento, l'avvocato Barnaba afferma, tra l'altro: « il giorno 5 maggio, in Torino, si presentava a rendere interrogatorio come indagato per reati commerciali il signor Enrico Damiani, presente in quest'aula tra il pubblico, davanti al sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torino, dottor Alessandro Prunas Tola. ... Chi vi parla assisteva all'interrogatorio nelle vesti di avvocato. ... Il Damiani, allargando i temi dell'interrogatorio stesso, manifestava al magistrato la volontà di denunciare condotte

criminose di dirigenti dell'Ansaldo, quali corruzioni, costituzioni di fondi neri, false comunicazioni sociali, false fatturazioni, esportazione illegale di valuta dall'Italia all'Algeria, eccetera »;

continuando nel suo intervento, l'avvocato Barnaba afferma che il Damiani si esprime nei seguenti termini: « signor Giudice, nell'ambito Ansaldo avrei molte cose da riferire e avrei qualcosa che può riguardare Romano Prodi... » e che il pubblico ministero lo interruppe subito dicendo: « Di Prodi non ci interessa, se ha qualcosa su Berlusconi la porti, la porti che ci interessa »;

il giornalista Carlo Piano afferma di avere raggiunto tra il pubblico il signor Damiani per avere conferma dell'accaduto e l'interessato, dopo aver confermato, lo informava, inoltre, di avere illustrato, nel giugno del 1996, i fatti anche al pubblico ministero Francesco Greco, del *pool* di Milano, che lo assicurò « che avrebbe approfondito, invece niente... » —:

se non si ritenga doveroso ed urgente promuovere una rigorosa indagine ispettiva per accertare se risponda a verità quanto denunciato dall'avvocato Ferruccio Barnaba nel corso della seduta del consiglio provinciale di Genova il 14 luglio 1998 e, successivamente, confermato al cronista dal signor Enrico Damiani;

in caso positivo, quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili. (4-19015)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

Torino continua ad essere teatro di gravissimi episodi di criminalità: l'ultimo, in ordine di tempo, riguarda una ragazza vittima per sbaglio di un regolamento di conti tra le bande albanesi impegnate a spartirsi con violenza i loro affari criminali;

ormai, quando si parla di Torino, i quotidiani nazionali e le televisioni usano la metafora del *far west*, per evidenziare la

grave insicurezza dei cittadini costretti quotidianamente a fare i conti con bande violente di extracomunitari e di *squatters*, cresciute all'ombra di un'irresponsabile politica dell'immigrazione e delle nefaste ideologie della sinistra;

le forze di Polizia sono evidentemente in balia di queste bande che non manifestano nessun timore per gli operatori dell'ordine pubblico e rispondono ai tentativi di ripristinare la legalità con provocazioni o gesti di sfida e di violenza —:

se non ritenga di favorire un potenziamento immediato delle forze dell'ordine a Torino e l'espulsione immediata di tutti quegli extracomunitari che non risultino regolarmente occupati e degni della ospitalità dei cittadini;

se non ritenga di assumere provvedimenti seri nei confronti degli *squatters* che provocano i cittadini e gli operatori dell'ordine pubblico; e se non ritenga di disporre l'avvicendamento del questore in carica che, come testimoniano i quotidiani allarmi della cittadinanza sul disordine pubblico, si è dimostrato assolutamente inadeguato all'incarico. (4-19016)

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro delle iniziative organizzative in corso nell'Ente poste, pare si sia assurdamente ritenuto di smantellare il Cuas (Centro unificato automazione servizi) di Reggio Calabria;

ciò rischierebbe di creare insuperabili problemi ai centotrentotto dipendenti ed alle loro famiglie —:

per quali ragioni, in nome di una discutibile ristrutturazione, si stia procedendo alla dismissione di interi settori, senza tenere in alcun conto le esigenze dell'utenza ed i diritti dei lavoratori dipendenti, ingiustamente esposti a gravi rischi;

se e quali urgenti provvedimenti intenda assumere il Governo al fine di scon-

giurare i segnalati pericoli, evitando l'ennesima spoliatura ai danni della città di Reggio Calabria. (4-19017)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che una logica di regime sembra ispirare gli uffici stampa e relazioni esterne, che porta a privilegiare solo le testate giornalistiche « amiche » e vergognosamente allineate all'Ulivo —:

quanti siano i componenti dell'ufficio relazioni esterne-stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri;

a quanto ammonti il compenso annuo del portavoce e capo delle relazioni esterne;

quale sia la spesa per compenso lavoro straordinario di tutti i componenti detto ufficio;

se non ritenga che vi sia da parte di detti uffici una discriminazione verso la stampa indipendente e libera, che è costituita da piccole testate, e verso i giornali non servili verso il Presidente del Consiglio ed i suoi ministri, nonché i partiti della maggioranza;

quale sia la spesa per questa faraonica struttura, che non trova riscontro in nessun paese del mondo. (4-19018)

LUCCHESI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere quale sia (e se vi sia) il progetto per venire incontro alle necessità del mondo agricolo;

come pensi di risolvere i vasti problemi del settore agricolo: agrumicoltura, viticoltura, zootecnia;

quale politica di difesa, oggi assolutamente mancante, possa immaginarsi dei prodotti agricoli nazionali; quale nuova impostazione voglia dare a questi temi nell'ambito della Comunità europea;

se non si ritenga responsabile dell'attuale disastro esistente in agricoltura per la sua non azione, non intervento, accondi-

scendenza alla invasione di prodotti agricoli da ogni parte del mondo ed alla penalizzazione di quelli italiani;

se anche per il vino, si renda conto, che nulla è stato fatto, e non si è neanche saputo propagandare per una diffusione nel mondo del pregiato vino italiano ed in particolare per quello siciliano;

quale sia — e se vi sia — il nuovo progetto del Ministro in favore dell'agricoltura italiana, che ormai abbandonata a se stessa è in agonia. (4-19019)

FRAU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

alla fine di giugno in Romania sono avvenute alluvioni catastrofiche che hanno interessato numerose regioni causando la morte di ventuno persone;

le calamità hanno colpito ventitré distretti della Transilvania e della Moldavia, sono stati inondata ottantaseimila ettari di terreno agricolo, fattorie e serre, gravemente danneggiati oltre cinquecento chilometri di strade;

gravissimi danni alle proprietà private e pubbliche hanno reso difficile la vita ad intere popolazioni ridotte in gravissime condizioni —:

quali iniziative siano state prese dal Governo italiano e dalle istituzioni pubbliche del nostro Paese per esprimere la solidarietà italiana alle popolazioni colpite da così grave calamità naturale. (4-19020)

LOSURDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

continua incessante e giornaliero lo sbarco sulle coste italiane di migliaia di immigrati clandestini provenienti dall'Albania e dai paesi arabi dell'Africa mediterranea;

tale fatto impegna allo spasimo le forze dell'ordine e crea situazioni di emer-

genza e comunque rappresenta un costo sempre più gravoso per gli enti locali interessati e per lo Stato;

l'immigrazione clandestina sempre più massiccia ed incontrollata crea allarme sociale e produce quasi automaticamente aumento della malavita che riesce a fare facilmente proseliti fra i disperati senza lavoro, e illecita concorrenza sul lavoro, già scarso soprattutto nell'Italia meridionale;

tale manifesta incapacità dell'Italia nel controllo dell'immigrazione clandestina alle frontiere mette a rischio l'adesione del nostro paese al trattato di Schengen —:

quali misure intendano adottare per contenere in maniera più efficace l'immigrazione soprattutto adottando procedure più rapide per il rientro dei clandestini;

quante espulsioni di clandestini siano state ad oggi effettuate dopo la nuova legge sull'immigrazione e se, infine, non ritengano di farsi promotori di efficace pubblicità televisiva sulle severe conseguenze dell'immigrazione clandestina in Italia che serva da efficace e preventivo deterrente, considerato che la televisione italiana è molto seguita nei paesi dai quali in gran parte provengono i clandestini. (4-19021)

FAGGIANO e ROTUNDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 15 giugno 1998 è entrata in vigore la disciplina della direttiva 93/42/CE concernente dispositivi medici, con la quale viene stabilito che i fabbricanti di dispositivi medici possono immettere in commercio solo prodotti conformi alla normativa comunitaria e recanti la marcatura CE;

il Ministero della sanità con circolare 12 giugno 1998 concernente il decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46 relativo all'attuazione della direttiva 93/42/CE, ha escluso gli ottici dalla applicazione della suddetta normativa, in quanto non considerati fabbricanti o assemblatori di dispositivi medici;

a differenza di quanto stabilito tramite la suddetta circolare, in tutti gli altri Paesi dell'Unione europea, ad eccezione del Belgio ancora in pendenza di decisioni, gli ottici vengono considerati o fabbricanti di dispositivi medici, o assemblatori, o entrambi;

l'attività di ottico, avente ad oggetto la vendita e l'eventuale lavorazione su dispositivi medici, comporta una necessaria professionalità atta a far sì che il dispositivo messo in commercio non comprometta la sicurezza e la salute degli utilizzatori;

il provvedimento in questione, ed in particolare la sua mancata applicazione alla categoria degli ottici fa sì che il consumatore venga privato di un ulteriore elemento di certezza e sicurezza rispetto alla qualità del dispositivo da utilizzare ed inoltre non premia adeguatamente la professionalità e la competenza che nel settore, gli ottici indubbiamente possiedono e che risulta essere il miglior mezzo per garantire la qualità e certificazione del prodotto —:

quali provvedimenti si intendano intraprendere, per far sì che di fronte all'acquisto di un dispositivo medico indispensabile per la salute del cittadino, vengano garantiti tutti i requisiti di professionalità necessari ad un acquisto ed utilizzo sicuro e per fare in modo che la riconosciuta professionalità di un'intera categoria venga adeguatamente dotata degli strumenti necessari a valorizzare e garantire la qualità del servizio da questa prestato.

(4-19022)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

diviene di sempre maggiore importanza la possibilità, in ogni località, di essere raggiunti dalla telefonia mobile;

le diverse società che gestiscono questo servizio — ma che, oltre ad un servizio, rappresenta anche per le stesse un lucrosissimo *business* — annunciano una « co-

pertura » della quasi totalità del territorio nazionale sia per popolazione raggiunta che per spazio fisico interconnesso;

invece, risultano all'interrogante ampie zone d'ombra — e non solo in zone poco accessibili — dove il segnale è male ricevuto o non ricevuto affatto:

se abbia concretamente avviato intese con le società concessionarie del servizio di telefonia mobile affinché progressivamente sia coperto l'intero territorio nazionale;

quali percentuali di popolazione e di territorio risultino ad oggi coperti dalle diverse reti, con la precisazione di sapere se a tali zone « dichiarate » corrisponda un effettivo controllo da parte ministeriale;

considerato che su questo problema l'interrogante ha già presentato un'altra interrogazione parlamentare all'inizio dell'anno ma senza ricevere, ad oggi, alcuna risposta, nello specifico, risultino dichiarate come « coperte » — mentre in realtà il servizio è del tutto insoddisfacente — le seguenti zone delle province di Varese, Novara e Verbania; colline del Borgomanerese e retroterra di Arona (No), aree adiacenti all'aeroporto di Malpensa, zona di Sesto Calende e Somma Lombardo (Va), valli dell'Ossola (Vb) con particolare riguardo alla Valle Cannobina (la cui Comunità montana ha anche di recente in tal senso rivolto un appello a tutte le autorità competenti) e zona di Cannobio dove, tra l'altro, la prevalenza del segnale telefonico svizzero porta — anche per comunicazioni fra abbonati italiani — a scontare tariffe « internazionali » interconnesse con la rete svizzera, con alto costo per l'utente.

(4-19023)

ATTILI e CARBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Ardara, comune della provincia di Sassari, ha approvato su proposta del sindaco signor Giampaolo Nuvoli, deputato di Forza Italia nella XII legislatura, un ordine del giorno di solidarietà all'onorevole Silvio Berlusconi e

di protesta contro la magistratura milanese in riferimento alle sentenze di condanna di recente emesse;

l'ordine del giorno trasmesso alla procura della Repubblica presso il tribunale di Brescia, competente a sensi dell'articolo 11 del codice di procedura penale per i procedimenti riguardanti i magistrati del distretto della corte di appello di Milano, al Presidente della Repubblica, nella sua qualità di Presidente del Consiglio supremo della magistratura, ed all'onorevole Ministro di grazia e giustizia per la attivazione di procedimenti disciplinari nei confronti di magistrati della procura e del tribunale penale di Milano, sottolinea e giustifica « il pericolo di esplosioni di manifestazioni popolari qualora chi di dovere non intervenga per il ripristino della costituzionalità »;

l'ordine del giorno proposto in qualità di sindaco ed approvato dal consiglio comunale di Ardara, costituisce un vero e proprio atto eversivo e di istigazione a commettere reati, tanto più grave poiché proviene da persona investita di pubbliche funzioni —:

se ritenga il Ministro applicabile la procedura di cui all'articolo 40 della legge n. 142 del 1990;

quali iniziative intenda assumere per riportare le azioni del consiglio comunale di Ardara nella legalità costituzionale.

(4-19024)

APOLLONI. — *Ai Ministri delle finanze, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge 28 dicembre 1997, n. 449 ha introdotto alcune agevolazioni in materia di imposte dirette, Iva e tasse automobilistiche a favore di soggetti portatori di handicap;

la norma è stata fatta oggetto di impropri catenacci interpretativi da parte del ministero delle finanze che con un comunicato stampa del 23 gennaio 1998 e con circolare n. 30/E del 27 gennaio 1998 ha

teso a semplificare i contenuti della norma, molto complessa, con l'intento di renderla immediatamente operativa;

il ministero delle finanze ha però sottovalutato alcuni aspetti non trascurabili che sono stati immediatamente segnalati e fatti oggetto di contestazione da parte di tutte le associazioni di categoria, dal ministero della sanità e dal dipartimento degli affari sociali;

in particolare, nel secondo periodo del primo comma (...« le spese ») viene fatta menzione di mezzi necessari all'accompagnamento, alla deambulazione, alla locomozione, al sollevamento e a sussidi tecnici informatici rivolti a facilitare l'autosufficienza e l'integrazione dei soggetti di cui all'articolo 3 della legge n. 104 del 1992;

la formulazione del citato articolo 3 della legge n. 104 del 1992 abbraccia, non con espressione generica, ma per dare un doveroso significato estensivo al concetto di persona handicappata, una larghissima casistica di soggetti;

gli invalidi del lavoro hanno l'obbligo di riferirsi alle certificazioni medico-legali dell'Inail relative al riconoscimento della loro invalidità, poiché l'Istituto ne ha precisa e vincolante competenza;

solo alcuni dei molti potenziali beneficiari del riconoscimento di cui all'articolo 3 della legge n. 104 del 1992 hanno provveduto a richiedere il riconoscimento in questione per la ridotta congruità dei benefici esigibili previsti dalla medesima legge n. 104 del 1992;

l'articolato relativo alla materia trasporti individuali della citata legge n. 104 del 1992 (articolo 27) fa esplicito riferimento alla titolarità di patente speciale come unica condizione per l'accesso ai benefici; è da ritenere che il riconoscimento di soggetto portatore di handicap, da parte della Commissione USL di cui all'articolo 4 della legge n. 104 del 1992, sia parametro insufficiente e deviante soprattutto in fase di prima applicazione

della disciplina in esame, per il riconoscimento delle agevolazioni di cui al susseguente articolo 8;

l'enunciato principio di far valere le agevolazioni in argomento anche nei casi di soggetti a necessità di accompagnamento non deve essere posto in relazione ad adattamenti, di serie e non, per l'evidente mancanza di relazione fra disabilità grave e necessità di automezzi adattati per il loro trasporto nei riguardi di molti soggetti fra cui ad esempio i non vedenti;

il concetto di adattamento va riferito esclusivamente alla guida ed al trasporto, ma non alla necessità di accompagnamento e locomozione:

per gli adattamenti indicati dalle apposite commissioni di cui all'articolo 119 del decreto legislativo n. 285 del 1992 sulle cosiddette patenti speciali devono continuare ad essere documento insostituibile le patenti stesse, onde evitare penalizzazioni nei confronti di fruitori di veicoli adattati in serie, notoriamente più affidabili ed economici;

per quanto riguarda il regime Irpef e quello Iva, non è tollerabile l'esproprio di agevolazioni ormai consolidate nel tempo che, senza possibilità di abusi, hanno consentito il superamento di molte inevitabili situazioni di disagio e di rischio di emarginazione, che sono finalità sacrosante e peculiari proprio della legge n. 104 del 1992, i cui principi informativi non possono essere stravolti con un'estrapolazione di norme a carattere regolamentare, burocratico ed organizzativo quali il limitativo ricorso ad un imprevisto, inatteso ed estemporaneo riconoscimento di cui agli articoli 3 e 4 della legge n. 194 del 1992, che non ha peraltro imposto l'obbligo a qualunque soggetto;

si ritiene che costituisca un abuso introdurre un parametro valutativo nuovo per quelle segnalate fattispecie che non sono mai state poste in relazione ai contenuti della legge n. 104 del 1992, vivendo già di un proprio specifico sostegno giuridico e legislativo;

altrettanto va affermato anche per l'esenzione dal pagamento del cosiddetto bollo auto, che pur costituendo una novità legislativa, ha immediatamente assunto la valenza di un ulteriore riconoscimento che possa far emergere lo stato italiano come portatore di una cultura giuridica equa e consapevole del servizio che si rende alla comunità intera in termini di civiltà con l'attenzione espressa nei confronti dei soggetti svantaggiati;

ultimamente, eventuali surrettizi catenacci interpretativi di cui dovesse essere fatta oggetto la norma in questione, che offre invece ampi spazi di risoluzione di alcune incertezze nella fase applicativa, vengono giudicati pesantemente iniqui da parte della categoria degli invalidi del lavoro;

la legge n. 104 del 1992 ha definito l'accezione « portatore di handicap », ma non ha imposto ad alcun portatore di handicap il riaccertamento della propria invalidità, già valutata e quantificata da altri enti;

inoltre, l'articolo 8 della legge n. 449 del 1997 cita, come beneficiari, i portatori di handicap ex articolo 3 legge n. 104 del 1992 ma non fa riferimento all'effettivo accertamento previsto dall'articolo 4, per cui il Ministero delle finanze ha statuito in modo arbitrario nella circolare n. 30/E che la certificazione Asl fosse l'unica ammissibile nella formalizzazione delle istanze di concessione dell'esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche;

gli invalidi del lavoro sono già in possesso non solo della certificazione Inail, ma anche di certificazione Asl che si ottiene al momento del rilascio della patente speciale e che indica gli adattamenti prescritti per la guida del soggetto invalido;

le commissioni di cui alla legge n. 104 del 1992 presso le Asl non sono in grado sotto il profilo tecnico-logistico di far fronte a tutte le richieste di accertamento di disabilità motoria e tra l'altro non ne hanno specifica competenza tant'è che gli articoli contenuti nella legge n. 194 del

1992 sui trasporti individuali fanno riferimento ai titolari di patente speciale come disabili motori ed anche l'articolo 8 della legge n. 449 del 1997 fa riferimento alla commissione Asl per il rilascio delle patenti speciali nei riguardi di adattamenti di serie;

la corretta applicazione dell'articolo 8 è subordinata a chiarimenti interpretativi del ministero delle finanze che ha formulato una richiesta di parere al ministero della sanità tendente ad ottenere una casistica che riguardi le « fattispecie di invalidità che comportano ridotte o impedito capacità motorie permanenti »;

è doveroso sottolineare che una siffatta casistica stravolgerebbe una normativa consolidata che ha comportato l'obbligo di istituire apposite commissioni presso le Asl di ogni provincia per la valutazione soggettiva di tutti i singoli casi, non potendo semplificarsi il discorso affidandolo ad una schematizzazione o ad un'elencazione rigida e quanto mai semplicistica ed inadeguata alle singole situazioni personali;

la definizione di « ridotta o impedita capacità motoria » è più che consolidata ed appare ben definita in tutela previgente normativa che l'articolo 8 non ha preso di riscrivere ma di ampliare, estendendo i benefici ai portatori di handicap gravi non titolari di patente speciale, la definizione in argomento può essere desunta da tutta una serie di provvedimenti che qui si citano brevemente: legge n. 97 del 1986 istitutiva dell'aliquota IVA agevolata, decreto del ministero delle finanze 16 maggio 1986, articolo 27 della legge n. 104 del 1992;

non appare dunque ammissibile suggerire, come di fatto avviene nella richiesta di parere formulata al ministero della sanità, che per incapacità motoria si intenda solo ed esclusivamente una limitazione anatomica e funzionale agli arti inferiori;

laddove il legislatore ha inteso questo lo ha fatto in modo esplicito ed inequivocabile come nelle disposizioni concernenti la concessione del « contrassegno speciale »

per la sosta e la circolazione di veicoli utilizzati da soggetti con impedita capacità deambulatorie e cardiopatie gravi;

l'articolo 8 della legge n. 449 del 1997 non può essere fatto oggetto di interpretazioni restrittive, in palese contrasto con lo spirito estensivo della norma e con le più elementari prescrizioni tecnico-giuridiche, che non consentono lo stravolgimento totale di un regime consolidato in norme non abrogate né espressamente né implicitamente, se non un atto di pari valore e non certo con una circolare ministeriale a carattere interpretativo che debba solo sussidiare la corretta applicazione della norma stessa -:

se si ritenga opportuno « sbrogliare » gli impropri « catenacci interpretativi » susseguiti dall'articolo 8 della legge 28 dicembre 1997 n. 449:

se si intenda, o meno, migliorare l'attuale parametro per il riconoscimento di soggetto portatore di handicap, oggetto di esame da parte della commissione USL di cui all'articolo 4 della legge n. 104 del 1992, del tutto insufficiente e deviante soprattutto in fase di prima applicazione della disciplina in esame, per il riconoscimento delle agevolazioni di cui all'articolo 8 della legge n. 449 del 1997;

se si intenda, o meno, rivedere il principio di far valere le agevolazioni in argomento anche nei casi di soggetti a necessità di accompagnamento in relazione ad adattamenti, di serie e non, per l'evidente mancanza di relazione fra disabilità grave e necessità di auto-mezzi adattati per il loro trasporto nei riguardi di molti soggetti fra cui ad esempio i non vedenti;

se si intenda evitare l'esproprio di agevolazioni ormai consolidate nel tempo;

se si intenda o meno, eliminare il nuovo parametro valutativo per quelle segnalate fattispecie che non sono mai state poste in relazione ai contenuti della legge n. 104 del 1992;

se si ritenga che per « incapacità motoria » si intenda solo ed esclusivamente una limitazione anatomica e funzionale agli arti inferiori:

se si ritenga opportuno precisare che l'articolo 8 della legge n. 449 del 1997 non può essere fatto oggetto di interpretazioni restrittive. (4-19025)

VALPIANA e BONATO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

alcune migliaia di cittadini dei comuni di Verona, Grezzana, San Martino B.A., Illasi, Cazzano T. e Soave tutti in provincia di Verona, rifiutano di pagare il contributo di bonifica imposto dal Consorzio Zerpano Adige Guà e le azioni coattive per la riscossione forzata messe in atto dalla Cariverona Banca SpA;

i contribuenti volutamente morosi motivano la loro opposizione sostenendo la non regolarità dell'*iter* procedurale di formazione dei ruoli in quanto:

a) nella iscrizione a ruolo d'ufficio viene disattesa la prescrizione per la notifica dell'atto di accertamento, ex articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973;

b) la cartella esattoriale e l'avviso di mora non contengono le dovute indicazioni concernenti l'immobile soggetto a tributo, l'ammontare dell'imponibile, le aliquote applicate, i termini e le modalità per l'esercizio del diritto al ricorso;

i ruoli di contribuenza del Consorzio Zerpano Adige Guà sono resi esecutivi dalla autorità finanziaria, ex articoli 12, 13, 14 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 e articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988 -:

se non ritenga di compiere accertamenti e di adottare eventuali e conseguenti misure, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 1 comma 2 concernente il ser-

vizio ispettivo e articolo 3 comma 2 lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988. (4-19026)

CARUSO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica n. 432 del 29 ottobre 1997 è stato emanato il nuovo regolamento che modifica il precedente sulla produzione e sul commercio dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite;

in questo decreto sono determinate le spese relative alle operazioni di controllo e di certificazione che devono essere corrisposte dai vivaisti all'istituto sperimentale per la viticoltura che corrispondono a lire 100.000 per ogni ettaro di piante madri per portainnesti e marze e a lire otto per ogni talea coltivata:

se non ritenga che tale tassa sia particolarmente vessatoria ed odiosa per i vivaisti e i viticoltori, specialmente in un momento in cui la proposta di modifica dell'Organizzazione comune di mercato (O.C.M.) del settore vitivinicolo potrebbe ancor di più penalizzare tale importante comparto per l'agricoltura e l'economia siciliana. Infatti la proposta di modifica oltre a consentire l'immissione nel mercato di vino a scarsissima gradazione arricchito con lo zuccheraggio, non prevede alcuna tutela o garanzia per i nostri produttori di fronte all'importazione di notevoli quantità di mosti e di vino da taglio provenienti dal Sud-America e da altri paesi extracomunitari. (4-19027)

SAIA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 luglio 1998 all'interrogante è pervenuta per conoscenza una lettera scritta da un gruppo di lavoratori dell'Azienda sitindustrie Tuci Metelli (STM) di Sulmona (AQ). I lavoratori non si sono firmati con i loro nomi per paura di subire ritorsioni;

tale missiva reca una forte denuncia sui rischi a cui sono esposti i lavoratori di

detta fabbrica a causa delle pessime condizioni in cui sono costretti a lavorare, con esposizione a materiali, polveri, e sostanze nocivi alla salute e potenzialmente cancerogeni;

la fabbrica in parola produce tubi non ferrosi in lega, che, stando alla denuncia dei lavoratori, subiscono trafilature, tagli e spazzolature che provocano immissione nell'ambiente di trucioli e polveri metalliche;

inoltre, da quanto riferito nella lettera, la lavorazione avverrebbe all'interno di uno stabilimento coperto da pannelli di eternit, con lana di vetro nelle intercapedini, che emanerebbero nell'ambiente fibre e polveri di amianto a causa anche delle intemperie e delle continue vibrazioni causate dai cavi ponte;

come è noto le polveri e le fibre d'amianto sono rischiosissime per la salute e sembra che ad un lavoratore della ditta sia stata recentemente diagnosticata l'asbestosi polmonare, il che appare inquietante se si pensa anche che molti altri lavoratori nel corso degli anni sarebbero morti per tumore;

nel corso degli anni, secondo la denuncia della lettera, non sarebbero mai state attuate misure efficaci di risanamento, non sono stati applicati aspiratori e non sarebbero mai stati effettuati controlli efficaci —:

se e quali misure urgenti intenda attuare per verificare se quanto denunciato dai lavoratori della Stm di Sulmona corrisponda a verità;

quali misure urgenti intenda adottare nel caso in cui le cose denunciate dovessero corrispondere al vero, senza che venga compromesso il posto di lavoro degli operai della fabbrica. (4-19028)

VALPIANA, SAIA, STRAMBI ed EDO ROSSI. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i danni provocati alla salute dall'inhalazione di fibre di amianto sono ampia-

mente conosciuti già da molti anni dalla comunità scientifica internazionale e ora gli effetti cancerogeni di questo minerale sono documentati da numerosi studi epidemiologici;

l'approvazione della legge n. 257 del 27 marzo 1992, decretando finalmente la cessazione delle produzioni contenenti amianto, disponeva, all'articolo 13, le misure per il riconoscimento del carattere usurante di queste lavorazioni, individuando nel moltiplicatore 1,5, la misura di maggiorazione contributiva ai fini del raggiungimento anticipato del pensionamento per i lavoratori che abbiano prestato opera per più di 10 anni in attività a rischio;

il signor Giorgio Rotolo, nato a Nogara il 16 luglio 1947, ha lavorato alla dipendenza della Ditta Eridania nello zuccherificio di Ostiglia (Mantova) in qualità di operaio dal 1966 fino al 1985 e dal 1985, dopo la chiusura definitiva dello stabilimento di Ostiglia, è stato trasferito presso quello di Bondeno dove ancora presta la sua attività;

lo zuccherificio di Ostiglia è stato oggetto di indagini della locale USL in quanto, dopo la cessazione dell'attività produttiva nel 1975, alcuni operai, tra cui il signor Giorgio Rotolo, sono stati utilizzati fino al 1985 durante i lavori di demolizione degli impianti, per manutenzioni che hanno provocato grande inquinamento da amianto anche nell'ambiente esterno alla fabbrica;

al signor Giorgio Rotolo nel gennaio 1994 è stato diagnosticato un « Mesotelioma fibroso solitario della pleura » ed ha subito intervento chirurgico al polmone sinistro per l'asportazione dello stesso mesotelioma;

in data 24 dicembre 1996 ha presentato domanda di pensione di anzianità alla sede Inps di Legnago (Verona) in forza dell'articolo 13 della legge n. 257 del 1992, e in data 6 marzo 1997 la sede Inps di Legnago ha comunicato la reiezione della domanda di pensione per non aver documentato il possesso dei requisiti previsti e

successivamente in data 9 luglio 1997 ha respinto anche il ricorso che il signor Rotolo aveva presentato il 5 giugno 1997 corredato anche delle testimonianze scritte di alcuni colleghi di lavoro sulla presenza di notevoli quantità di materiali contenenti amianto, dal 1975 in poi, durante i lavori di smantellamento dello stabilimento Eridania di Ostiglia -:

se intenda chiarire per quali motivi la sede Inps di Legnago abbia respinto per ben due volte la domanda del signor Giorgio Rotolo, con la motivazione della mancata documentazione dei requisiti previsti, visto che questi sono ampiamente documentati sia dalle cartelle cliniche presentate che dalle indagini ambientali effettuate all'epoca dalla USL competente, che dalle testimonianze scritte dei lavoratori;

se non intenda intervenire direttamente per superare gli ostacoli che intralciano l'applicazione della legge n. 257 del 1992, in particolare nel caso del signor Giorgio Rotolo che ha già subito, con la malattia contratta, la nefasta conseguenza di aver lavorato in presenza di amianto.
(4-19029)

GIARDIELLO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Acerra (Napoli) è ubicato in località via Bruno Buozzi un quartiere residenziale di edilizia pubblica costruito tra la fine degli anni sessanta e gli inizi degli anni settanta, con i fondi della legge n. 167 del 1962, dove sono residenti circa tremila abitanti;

tale quartiere fu realizzato per rispondere alla grande domanda di abitazione che era presente in quegli anni nel comprensorio di comuni a nord di Napoli;

sono anni che non vengono effettuati in modo organico interventi di manutenzione facendo sì che l'intero complesso urbano sia invivibile e fatiscente;

il quartiere per la sua tipologia edilizia e con gli ampi spazi liberi può migliorare la vita di molte famiglie residenti

ed essere a servizio della città integrandosi ad essa se si adottano interventi di riqualificazione —:

quali iniziative di competenza si intendano adottare perché siano migliorate le condizioni di vita dei cittadini residenti;

se risultino quali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria siano programmati dagli enti preposti. (4-19030)

BERSELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere comunale di Alleanza nazionale di Faenza, Gregorio Tini, ha dato notizia di un ulteriore crollo nei soffitti del locale museo della ceramica;

si tratterebbe, a detta di Tini, del terzo crollo in pochi mesi;

l'assessore comunale ai lavori pubblici Alberto Servadei ha minimizzato la cosa pur confermando il distacco parziale di una piccola trave, riconoscendo che si è dovuti ricorrere alla chiusura parziale del museo per una mezza giornata e che si sarebbe approfittato dell'occasione per verificare lo stato delle altre travi;

sempre a proposito del medesimo museo il consigliere Gregorio Tini ha lamentato che nei giorni di particolare calura la temperatura raggiunge livelli insopportabili, a cui ha risposto il suddetto assessore riconoscendo che l'impianto di aerazione esistente è sottodimensionato e dovrà essere rivisto;

occorrerebbe chiarire se le risposte dell'assessore Servadei al consigliere comunale Tini rispecchino la realtà delle cose o se siano invece frutto di una colposa sottovalutazione di quanto accaduto —:

se il ministro intenda accertare quanto esposto in premessa e adoperarsi, nell'ambito della sua competenza, perché si realizzi urgentemente la ristrutturazione dei locali che ospitano il museo della ceramica. (4-19031)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Aeroporti di Roma spa, concessionario dello Stato, è in procinto di affidare a « La Milanese » di Luciano Gaucci l'appalto del servizio di pulizia presso le strutture dell'aeroporto Leonardo da Vinci —:

quali iniziative siano state intraprese, ovvero siano in procinto di essere intraprese, a garanzia del rispetto della disciplina di settore e, con essa, dei pubblici interessi coinvolti;

di fronte ad un contesto normativo anche comunitario che fa obbligo allo Stato e ai suoi concessionari di esigere, da parte dei propri appaltatori, l'assolvimento dei doveri contributivi e fiscali come il citato appalto possa essere affidato ad un soggetto — « La Milanese » — che risulta in base ai tabulati ufficiali Inps visionati dall'interrogante aver omesso versamenti Iva per circa trenta miliardi e che ha eluso il dovere di contribuzione Inps per almeno dieci miliardi; ciò tanto più se si considera che tali comportamenti omissivi, oltre a risultare illegittimi, appaiono sintomatici della inaffidabilità del potenziale contraente;

quali iniziative, anche cautelari, siano in corso da parte dei competenti ministeri ai fini del recupero delle anzidette, ingentissime esposizioni, le quali certamente costituirebbero, ove non recuperate, fonte di danno erariale. (4-19032)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 gennaio 1997 il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottor Leonardo Frisani ordinava al corpo dei carabinieri, sezione di polizia giudiziaria della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma di sequestrare tutti gli

atti, fatture e documentazione varia relativa alla società Alumix S.p.A. — società a totale capitale pubblico sottoscritto dal ministero del tesoro — a partire dal 1994-1995 al 1997;

nel sequestro degli atti da parte dei carabinieri furono prelevati documenti relativi a moltissimi professionisti e società;

in merito alla suddetta inchiesta sono stati inviati oltre 30 avvisi di garanzia;

dall'analisi della suddetta e di molta altra documentazione prelevata presso la sede sia della Alumix s.p.a. che presso l'Efim e la S.I.V. S.p.A. oltre che presso gli studi privati e presso le abitazioni di molti personaggi, sembra siano emersi gravissimi reati di varia natura;

si è fatto di tutto per evitare che la stampa divulgasse notizie in merito all'inchiesta in corso da parte della procura della Repubblica di Roma —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

se non intenda avviare accertamenti ispettivi nei confronti del tribunale di Roma alla luce del fatto che dopo molti mesi di perquisizioni e ricerche di documenti e materiali, improvvisamente, è stata

chiusa qualsiasi inchiesta sull'argomento, nonostante i tanti fatti ed eventi emersi senza alcun giustificativo. (4-19033)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Aloï n. 2-01249 del 7 luglio 1998;

interrogazione a risposta scritta Filocamo n. 4-18697 del 7 luglio 1998;

interrogazione a risposta orale Novelli n. 3-02675 del 15 luglio 1998;

interrogazione a risposta orale Bova ed altri n. 3-02685 del 16 luglio 1998.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Duca ed altri n. 4-02876 del 2 agosto 1996 in interrogazione a risposta orale n. 3-02698.